

- AGATA FESTIVAL -
Interventi di Antonio Calicchio nella serata del 26 Agosto 2013

1° Intervento

Vorrei preliminarmente rivolgere un saluto al sindaco, all'assessore comunale, all'Ass.ne Agata, nella figura del presidente Innocenzo Bortone, agli artisti e artigiani espositori di opere, oggetti e prodotti, cui va nuovamente il mio personale e profondo apprezzamento, per l'apporto che offrono, con tutte le loro iniziative, alla creazione, alla conoscenza e alla espansione della cultura, dell'arte, della storia e della civiltà del popolo di Camerota. Un saluto cordiale ai relatori, che hanno cortesemente aderito all'invito, al M. Oreste D'Alessandro, a Beatrice, a Salvatore.

La Collana, come già mostrato la scorsa settimana, si compone di 6 volumi, i cui argomenti spaziano in numerosi settori del sapere, estendendosi su un ampio arco tematico che mi ha impegnato in materia di filosofia, di diritto, di sociologia, di psicologia, di teologia, di bioetica. Si tratta di ricerche che ho condotto negli ultimi anni per mio conto o dietro incarico dell'Univ. "La Sapienza" di Roma, alcune delle quali già pubblicate, mentre quelle contenute nei saggi di Psicologia, Teologia e Resp. Medica, sono del tutto inedite. Tutte le opere, malgrado la diversità contenutistica, sono confluite in un'unica e unitaria collana, voluta dall'editore, che le comprende, ma le contraddistingue, anche da un punto di vista estetico-tipografico. La scorsa settimana abbiamo dibattuto intorno ai saggi "*Coscienza e Diritto*", "*Persona, Società e Diritto*", "*Fremiti di Pensiero*". Questa sera, tratteremo, riferiremo dei libri di Psicologia, Teologia, e Responsabilità Medica e Bioetica.

Proprio quest'ultimo, è il primo volume che illustreremo. Esso si propone di analizzare, nella prima parte, il tema della responsabilità sanitaria *strictu sensu*, non solo sul piano della ricerca teorica, ma anche nell'ottica delle più accreditate tendenze della giurisprudenza. In essa ho coniugato uno stile scientifico, con un taglio divulgativo, essendo corredata da un ampio materiale bibliografico, italiano e straniero. Questo lavoro riflette, altresì, sulla evoluzione della dottrina, in relazione anche ai mutamenti di un contesto scientifico, normativo, sociale e giurisprudenziale in cui l'attività sanitaria, unitamente alla corrispondente responsabilità, è collocata.

La seconda parte esplora e ricostruisce centralmente le più discusse ed attuali problematiche di bioetica (sempre in stretta connessione con il biodiritto e la biopolitica), con attenzione ad aspetti cruciali - relativi a eutanasia, testamento biologico, embrioni, aborto, donazione e trapianto d'organi, sperimentazione medica, sterilizzazione - che animano il dibattito pubblico contemporaneo, nel loro spessore morale, sociale e storico, e nella loro costante interazione con l'orizzonte giuspolitico di riferimento. Questa parte del volume è dedicata alla difesa del patrimonio di valori di quell'umanesimo, che permea di sé l'intera Collana e unifica tutti i saggi (sotto il profilo logico ed epistemologico), il quale è l'emblema, la testimonianza dei principi antropologici del diritto alla vita, alla dignità e alla libertà dell'individuo, e alla cui luce leggere e interpretare le problematiche a cui accennavo.

2° Intervento

Il 2° volume di cui disquisiamo è quello dal titolo *L'Uomo-Dio e Dio-Trino*, incentrato sulla figura di Cristo e sulla Trinità, nella prospettiva del Cristianesimo.

Il Cristianesimo non è – come taluno ritiene – una dottrina morale, né una dottrina su Dio. Esso sorge ed evolve a partire da una proclamazione essenziale: Cristo, figlio di Dio, è morto e risorto (Tertulliano). Nel N.T. rinveniamo questa certezza: Cristo è stato crocifisso ed è risorto. In mancanza di resurrezione, il messaggio cristiano si ridurrebbe a mera dottrina religiosa, non sarebbe ciò che è, vale a dire un evento, un fatto, che ha rivoluzionato la storia umana (B. Croce).

La resurrezione è il cuore della nostra fede; e la fede è il contrassegno del cristiano e della comunità cristiana, è il criterio identitario: il cristiano è il fedele e la Chiesa è la comunità credente. La fede è al principio, è la porta. Nella triade teologale, che qualifica la vita cristiana, la fede è la prima. L'esistenza cristiana è vita di carità, per la fede, nella speranza. La fede è l'esigenza primaria e fondamentale posta da Cristo in risposta all'annuncio evangelico: "Il tempo è compiuto e il regno di dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15); esigenza che Giovanni riporta alla volontà di Dio: "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del figlio suo Gesù Cristo". La fede è "la porta" non soltanto per il cristiano che aderisce al Vangelo, ma per ogni uomo in cerca della verità. Perché questa non è possibile come prestazione e deduzione della ragione umana, ma come rivelazione, *aletheia*, acquisibile dalla fede con cui l'intelligenza si apre al donarsi, libero, a Dio. Questo mio lavoro è un incentivo e un sussidio a varcare la porta della fede e dimorare in essa con coscienza e volontà. Questo libro vuole introdurre le coscienze in ricerca ed accompagnare quelle credenti nel pensare, professare e vivere la fede. Pensare, perché la fede è conoscitiva e ragionevole. Professare, perché la fede è espressione e annuncio. Vivere, perché la fede implica la fedeltà operativa. La fede, quindi, non è estranea all'umano, ma rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo; non è una sua sovrastruttura, una entità appositiva esterna. È la profondità e la compiutezza dell'uomo, in ciò che esso comporta di ulteriorità, di trascendenza, di pienezza, di "per sempre". La fede cristiana apre all'uomo il *logos* e l'*agape* del Dio trinitario: il Padre, che per mezzo del Figlio, nel dono dello Spirito si offre a noi come salvezza. La salvezza è al punto di incontro della grazia di Dio e della libertà dell'uomo: essi sono i due nuclei polari della salvezza. "Salvati per grazia mediante la fede" (Ef). Per grazia, in quanto non si dà auto-salvezza: una salvezza è ammissibile a patto di essere salvati. Mediante la fede, in quanto l'uomo non è destinatario passivo, ma partner attivo della grazia. La fede è la libera e indelegabile adesione dell'uomo al libero e indeducibile donarsi di Dio. La fede vede l'invisibile, crede l'incredibile, ottiene l'impossibile. Nella fede Dio incontra l'uomo e l'uomo Dio, e la vita si apre alla speranza: tra libertà e grazia, l'uomo fa l'esperienza liberante della verità, della bontà e della bellezza della vita. Questo contributo di pensiero, il libro intende offrire, volendo chiarire anche che la vita cristiana ha sì inizio con la fede, ma cresce con l'amore e la carità, culminando nella speranza. Per questo le tre virtù teologali (delle quali parlò per primo S. Paolo riferendosi ai Tessalonicesi) non vanno mai considerate in concorrenza o a prescindere l'una dall'altra, ma in perenne sintonia.

L'uomo che ha fede è fortunato. Chi non ha fede è una persona esistenzialmente mancante, incompleta, incompiuta. La fede è speranza. L'uomo che abbandona questa speranza non è un uomo, è un disperato (Zichichi).

Uno degli obiettivi del libro è dare, al lettore, strumenti culturali per salvaguardarsi da mistificazioni in atto da tempo:

- 1) si fa credere che Ragione e Fede siano in antitesi; è falso, esse sono entrambi doni di Dio. Il Creatore ci ha dotato del privilegio della Ragione. Utilizzandola nella sfera dell'Immanente, si scopre la logica, la filosofia, la scienza. In quella trascendentale, porta alla Teologia, che scopre la Fede. Non c'è contrasto tra

Fede e Ragione. La logica non ha mai scoperto un teorema che neghi Dio; né esiste scoperta scientifica che neghi Dio (se la Ragione immanentistica – logica, filosofia, scienza – nega Dio, questa negazione sarebbe in antitesi con la Ragione trascendentale, che porta a Dio). L'ateismo è una costruzione logica, illogica. L'ateismo muove dalla negazione del Trascendente e affida la sua credibilità alla logica dell'Immanente, cioè alla scienza, alla filosofia. Ma queste non riescono a provare che Dio non esiste. L'ateo dice: non posso credere in Dio per logica. Ma l'ateo conosce un solo tipo di logica. Quella dell'Immanente. E la logica immanentistica non è mai riuscita a provare l'inesistenza di Dio. Ecco l'antinomia dell'ateo;

- 2) si fa credere che la logica e la scienza hanno scoperto tutto e se non scoprono il Teorema di Dio è perché Dio non esiste; ma né logica, né scienza possono scoprire Dio. Per un fatto semplicissimo: che entrambe operano nell'Immanente, e non nel Trascendente;
- 3) che siamo figli del Caos. Ma il Caos non esiste, essendo il Caos deterministico la negazione del Caos. Esistono le Leggi fondamentali della Natura, che rappresentano la logica del Creato, della realtà immanentistica, di cui siamo figli, e di cui è autore il Creatore.

3° Intervento

Il 6°, ed ultimo, libro che esporremo, concerne la Psicologia della Coppia e la Mediazione Familiare. Il volume (che rappresenta l'esito di un mio studio, una mia ricerca condotta presso il *Centro Studi per l'Evoluzione Umana* di Roma, con i proff. Trimarchi e Papeschi, candidati al premio Nobel), è finalizzato ad offrire – nella prima parte – una visione integrante della diversità tra uomo e donna, evidenziando le rispettive realtà e le specifiche potenzialità fisiologiche, emozionali, cerebrali. E queste realtà e potenzialità cerebrali rendono entrambi complementari, diversi e, ad un tempo, complementari (con una propria responsabilità morale, sociale e culturale). Le differenze cerebrali, quindi, fra i due sessi si fondano sulla distinta funzionalità del cervello e delle sue componenti emisferiche. Il cervello è costituito da due emisferi:

DESTRO - è la sede delle emozioni, dei sentimenti, dell'intuito, dei sogni, il cui scopo è la crescita continua

SINISTRO – in cui risiedono le regole, i codici, le memorie, il pensiero, il linguaggio, la logica, i simboli, gli schemi, le formule, i riti, i ricordi, il cui scopo è la difesa conservativa

LOBI FRONTALI – in cui è localizzato l'io, la coscienza, che verifica e rielabora le informazioni, realizza progetti, previsioni, ci fa essere noi stessi, con un nostro livello evolutivo, valutativo, maturativo.

La donna utilizza prevalentemente l'emisfero destro, e ha maggiori fibre interemisferiche, è intuitiva. L'uomo usa in prevalenza quello sinistro, ed è razionale.

La conoscenza delle differenze psicologiche e cerebrali uomo/donna ha instaurato, secondo questo studio, lo sviluppo di un metodo per capire, affrontare e dirimere le conflittualità nella sfera familiare o della coppia, senza mai penalizzare e colpevolizzare nessuno, perché occorre rilevare gli sbagli non come errori, peccati, colpe, ma come limiti, altrimenti l'altro/a erge le proprie difese, chiudendosi ad ogni forma di comunicazione.

Ogni unione di coppia sorge e si basa sull'attrazione (biologica, formale), propria della fase dell'innamoramento, che non è un sentimento, una emozione o un fenomeno immaginario, dice Alberoni, ma un movimento verso l'amore (dimensione sostanziale). Ogni unione è un PROGETTO, non di felicità (perché la felicità non esiste, se intesa come assenza di problemi, ma esiste come capacità di affrontare le avversità comuni), non di certezze incrollabili e assolute, non di abitudinarietà di vita (dati gli avvenimenti imprevisti e imprevedibili che si verificano), ma DI CRESCITA; non nel senso di perfezione (che è impossibile e irrealizzabile), ma di liberazione dai condizionamenti inutili, attraverso lo sviluppo della coscienza.

Tanto nell'ambito della vicenda di coppia, come in quello di ogni sistema sociale, la mancanza di gratificazione e comprensione causa e comporta emarginazione e, perfino, "morte" psicologica. Ogni unione deve impedire qualsiasi forma di incomprendimento e di insoddisfazione, per garantire la propria crescita; ma la crescita, come detto, implica autonomia da condizionamenti, da memorie inutili, suppone rispetto della pari dignità e della reciproca individualità, pena il fallimento, il crollo, la dissoluzione della relazione di coppia.

Una unione potrà perpetuarsi ove raggiunga un tale livello di evoluzione della coscienza che un membro non eliderebbe mai le possibilità di scelta dell'altro; cioè che un membro non imporrebbe mai la sua volontà, ledendo e conculcando la dignità dell'altro. Ulteriore elemento determinante del dissidio è la sfiducia; non l'insicurezza o l'instabilità. L'insicurezza e l'instabilità generano comportamenti destinati a riversare sull'altro/a i propri malesseri, ma non producono già il disfacimento della coppia (il soggetto non insicuro, non "scarica", ma gestisce il cervello. E l'insicurezza scaturisce dall'incapacità di slegarsi dai condizionamenti, dalle memorie, dalle dipendenze degli altri, discende dalla mancanza di coscienza di sé). La costruzione della coppia, la fondazione del matrimonio devono radicarsi in una coscienza che dia luogo ad un processo dinamico (non statico), che sottragga alle memorie, alle dipendenze, alle limitazioni, e assicuri la crescita, la maturità, l'espansione, il progetto, il trascendimento di vincoli e condizionamenti. Contrariamente all'ordine naturale, in cui gli animali sono assoggettati alla ripetizione di memorie, di riti, di ritmi, di fasi, e a fare e rifare un percorso che è "solo" quel percorso, escludente gli altri; a differenza dei rapporti tra viventi-animali, in cui l'essenza della verità è quella della verità-copia, perché essi sono chiusi nell'area della memoria di appagamento di bisogni (mangiare, bere, ecc.), nelle relazioni interpersonali, vale a dire tra persone, e, in particolare, tra persone che compongono una coppia, invece, il fondamento della verità è quello della verità-progetto (perché esse sono aperte al desiderio ...), in virtù della quale la coppia può trasformarsi, realizzarsi, evolvere e progredire, portarsi e proiettarsi oltre.

Nella seconda parte del saggio, viene esaminata la mediazione muovendo

- 4) dall'analisi delle cause dei conflitti, conflitti che sono dovuti a condizionamenti, sensi di colpa, memorie, dipendenze, dislivello (diverso livello) evolutivo, disfunzioni cerebrali,
- 5) dal rispetto della dignità dei membri della famiglia (senza trascurare le differenze di pensiero, di elaborazione, di ambientazione)
- 6) dall'esigenza di riportare ciascuno al senso di responsabilità (di ciò che non è stato fatto per impedire il conflitto)
- 7) dalla necessità di evitare di attribuire la ragione o il torto (perché ognuno dal suo punto di vista ha ragione), e di pervenire, invece, alla verità del contrasto, della discordia, nella sua dimensione oggettiva e obiettiva.

Ho tentato di chiarire, inoltre, il concetto per cui un pensiero supino del profitto o un linguaggio asservito al successo personale demolisce e annichilisce qualsiasi anelito di vita della dignità umana. Ma che cos'è la dignità umana? Essa - consacrata giuridicamente nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, secondo cui è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace - è la dignità personale, che rende l'essere umano unico e irripetibile; è un valore universale, inalienabile, imprescrittibile, è il valore stesso della vita. Vita e dignità si situano in un rapporto di correlazione organica e necessaria. La dignità rappresenta la ragione prima dell'esistenza dell'umanità; essa, in quanto genetica, è la pulsione fondamentale che orienta verso la consapevolezza e la coscienza del proprio essere e del proprio divenire, al di là di qualunque posizione sociale, politica ed economica. Pertanto, le istituzioni pubbliche hanno il dovere di aggiornare i vari ruoli mediante una formazione che dia senso e valore al bene indisponibile della dignità, perché ognuno si possa sentire motivato come essere umano e come ruolo, pubblico o privato. Filosofi, teologi, giuristi e studiosi, nel corso della storia, hanno creato e formulato idee grandiose circa l'inviolabile valore della vita, della libertà, della giustizia, senza che ciò sia stato sufficiente ad impedire i conflitti planetari. Per questo, a mio avviso, occorre attuare, promuovere e tutelare la dignità e l'identità della persona umana, nel riconoscimento del proprio pensiero, delle proprie azioni, del proprio ruolo e dei propri diritti essenziali. Questo, e solo questo, è l'unico metodo che possa far superare ed eliminare i mali del mondo, e indurre a rispettare ed amare la vita, in tutte le sue manifestazioni.